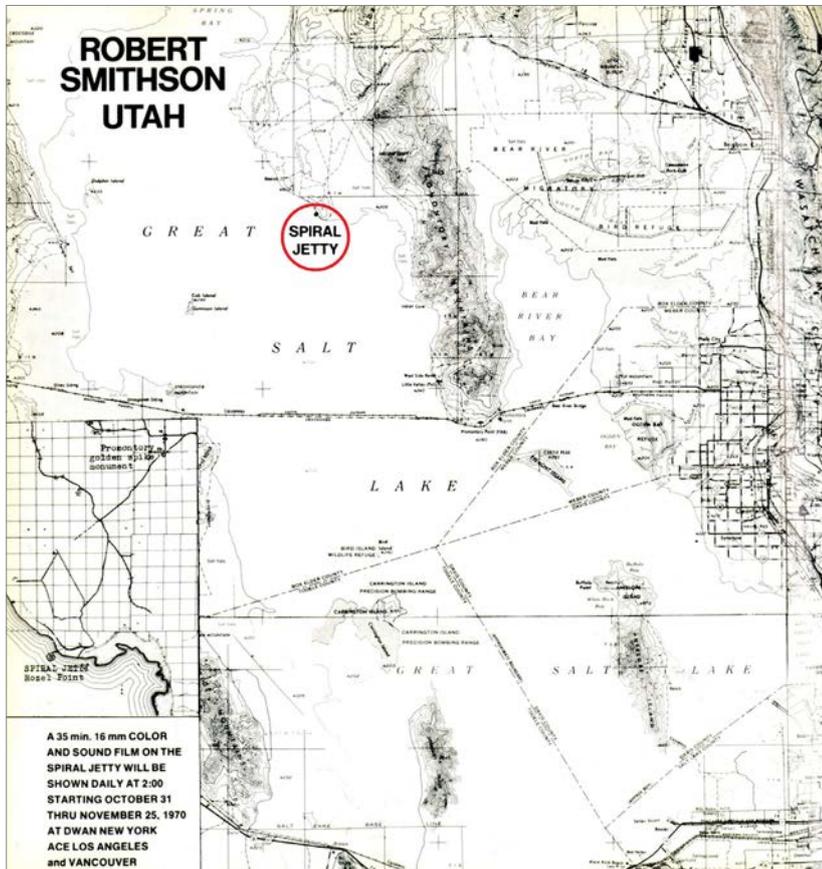


Risorse dal web

Un'opera di land art



Spiral Jetty è un enorme molo¹ a forma di spirale costruito nel 1970, con 6.650 tonnellate di rocce di basalto e terra, sul Grande Lago Salato americano nello stato dell'Utah. Le dimensioni della Spiral Jetty sono impressionanti: 460 metri di lunghezza e 4,6 metri di altezza massima rispetto al livello del lago (che si trova a circa 1000 metri di altitudine rispetto al livello del mare).

Il suo ideatore e costruttore è l'artista, **Robert Smithson** (1938-1973) oggi riconosciuto dopo la sua prematura scomparsa come uno dei maggiori esponenti della Land Art.

La **Land Art** è un movimento artistico (nato negli Stati Uniti circa 50 anni fa) che trasforma i grandi spazi aperti, selvaggi, disabitati e talvolta ostili in un'opera estetica. Le "tele", cioè i luoghi prediletti, non a caso sono i deserti, i laghi e le sconfinde praterie americane.

In alto: Smithson nel suo studio a New York (1970). Foto di Gianfranco Gorgoni
In basso: Estate 1970. Foto di Robert Smithson

Spiral Jetty

Rozel Point, Great Salt Lake, Utah
Great Salt Lake, Utah

April 1970

(mud, precipitated salt crystals, rocks, water coil
1500' long and 15' wide)

(fango, precipitato di cristalli di sale, rocce, acqua
bobina larga 1500 piedi e alto 15 piedi)

Collection: Dia Art Foundation, New York

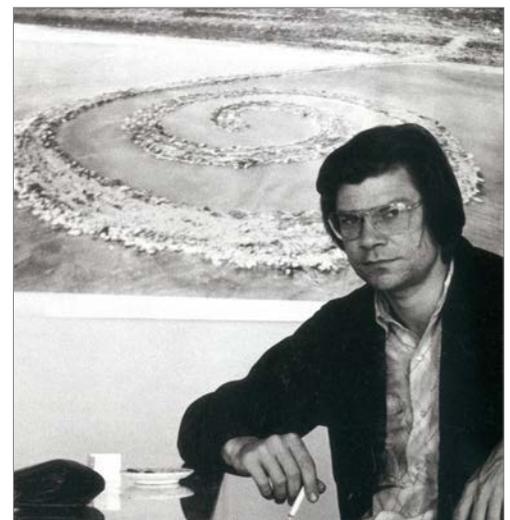
Opere correlate**Disegni:**

Spiral Jetty in Red Salt Water,
skatches and drawings (schizzi e disegni)

circa 1970

Film:

Spiral Jetty, 1970

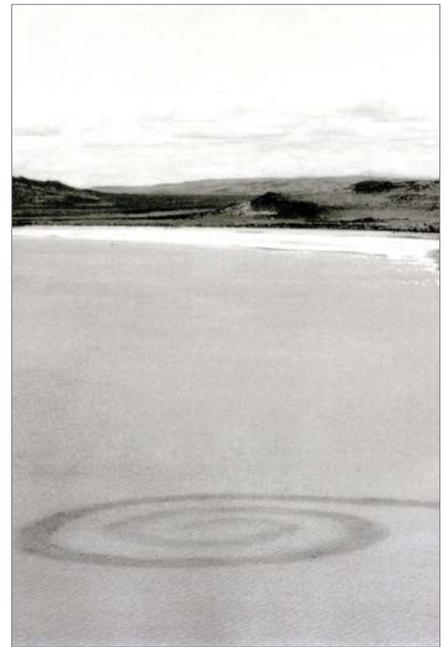


¹In inglese *jetty* significa pontile, imbarcadero, molo.

Risorse dal web

Dal 1999 quest'opera scultorea è passata alla Dia Art Foundation di New York che ne cura la manutenzione e ne gestisce l'accessibilità e la visita: le maree a cui è soggetto questo lago salato possono occasionalmente arrivare a coprire il molo, ragion per cui i siti che curano e promuovono questo tipo di turismo, che accomuna appassionati d'arte e di paesaggi naturali, raccomandano di informarsi prima di intraprendere il viaggio, per non rischiare di intravedere o non vedere affatto questo famoso pontile a spirale.

La Spiral Jetty nel giugno del 1993 durante un'alta marea. Foto di Marc Ruwedel

Consigli per la vostra visita²

Gli ospiti sono invitati a portare acqua, cibo, e stivali impermeabili, e avere abbigliamento adeguato al clima. Il livello del lago varia di diversi metri, di anno in anno e da stagione a stagione, quindi Spiral Jetty non è sempre visibile al di sopra della linea di galleggiamento.

La Dia Art Foundation chiede che i visitatori "non lascino traccia" sulla realizzazione, di tutto ciò che portano con sé.

Si prega di lasciare l'ambiente naturale esattamente come lo avete trovato; questo significa non dipingere le rocce, non lasciare pozzi anneriti dal fuoco o timbrature sulla vegetazione.

Spiral Jetty è visibile quando il livello dell'acqua è inferiore di circa 4,195 metri. Per visualizzare

i **livelli d'acqua** presso il Great Salt Lake clicca qui:

<http://www.diaart.org/sites/main/59>

Informazioni turistiche: Rozel Point, Contea di Box Elder, Utah 84302. Per informazioni, chiamare il Sito Storico *Golden Spike* Nazionale: Tel. 435 471 2209.

Dalla pagina Dia Art Foundation **Facebook:** Il Museo di Belle Arti di Utah ha intervistato una selezione di artisti, autori, imprenditori, storici e studenti sulle loro esperienze personali con Robert Smithson, l'autore di Spiral Jetty.

Ascoltate i loro incontri e le ispirazioni ricavate nel sito:

<http://vimeo.com/18500785>

Friends of Great Salt Lake

www.fogsl.org

- **Great Salt Lake Institute**
- **Building an artistic masterpiece for the ages** (Costruire un capolavoro artistico per i secoli)
- **Spiral Jetty online resource, Utah Museum of Fine Arts in Salt Lake City** (Spiral Jetty, risorsa online, Utah Museum of Fine Arts a Salt Lake City)
- **The Smithsonian Effect exhibition, Utah Museum of Fine Arts in Salt Lake City** (la mostra *Smithson Effect*, Utah Museum of Fine Arts a Salt Lake City)
- **Documentation of the Spiral Jetty by Hikmet Sidney Loe** (documentazione della Spiral Jetty di Hikmet Sidney Loe)

²Dal sito: <http://www.diaart.org/sites/page/59/2156>

Risorse dal web

Come è nata l'idea della Spiral Jetty, dal diario dell'autore³

“Il mio interesse per i laghi salati è iniziato con un mio lavoro del 1968, Site-Nonsite, sul Mono Lake in California. Avevo letto che i laghi salati boliviani a tutti gli stadi del processo di essiccazione si riempivano di micro batteri che davano un colore rossastro alla superficie dell'acqua.

Suggestionato da altre letture decisi di conoscere qualcosa di più sul Great Salt Lake nello Utah e da New York mi misi in contatto con lo Utah Park Development: quando Ted Tuttle al telefono mi disse che l'acqua in una certa zona aveva il colore di una zuppa di pomodoro decisi che era il caso di recarmi là e dare un'occhiata... Sul luogo mi venne mostrato l'unico tipo di imbarcazione che poteva navigare in quelle acque, poiché l'elevatissima concentrazione di sali rendeva impraticabile la navigazione a barche normali.



“... mi disse che l'acqua in una certa zona aveva il colore di una zuppa di pomodoro...”
Agosto 2003, foto di Martin Hogue

Ricordo che non ero ancora sicuro di quale forma dare alla mia opera: pensavo a un'isola

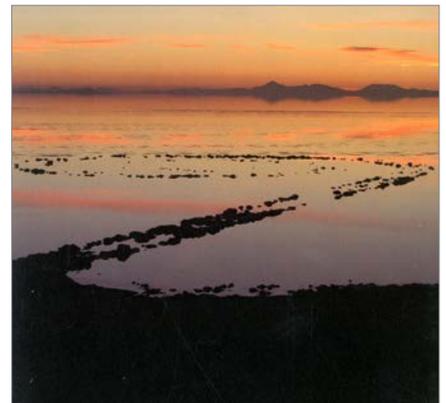
con l'aiuto di barche e chiatte ma alla fine decisi che avrei lasciato al luogo stesso il compito di suggerirmi cosa avrei dovuto costruire.

Conobbi Charles Stoddard, uno degli ultimi concessionari di terreni dallo Stato dell'Utah: egli aveva alle spalle un tentativo, del 1932, di sviluppare Carrington Island, fallito a causa dell'acqua potabile introvabile; Charles conosceva in modo capillare quei luoghi ed ebbe l'idea di portarci a vedere il posto dove aveva affondato la sua chiatta, cioè il porto abbandonato di Little Valley. La vista di questo luogo mi diede la prima immagine dell'acqua color del vino ma c'erano nelle vicinanze troppi cartelli di divieto per indurmi a poterlo considerare una *location* fattibile per una qualsiasi attività artistica.



La Spiral Jetty, ottobre del 2002, si dispiega in senso antiorario durante i fenomeni di efflorescenze che rendono l'acqua del lago del colore del vino rosso (*red wine water*).
Foto di George Steinmetz

Decidemmo di muoverci verso Rozel Point: scendemmo per una strada in terra battuta in una profonda vallata quando, all'improvviso, la valle lasciò il passo a una immensità impensabile, non paragonabile ad altri panorami o paesaggi visti prima!



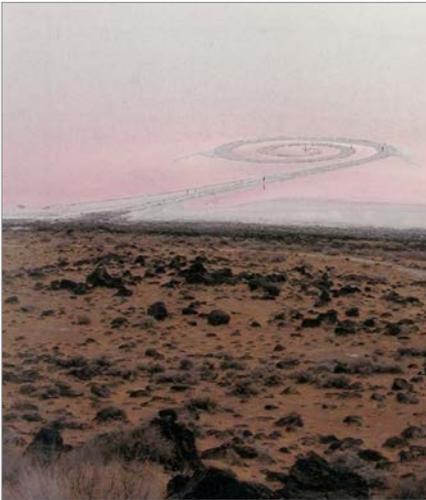
Spiral Jetty, novembre 2002.
Foto di Matt Coolidge

Le strade sulla carta divennero una rete di linee e sentieri mentre in lontananza il Lago Salato sembrava una striscia interrotta d'argento. Le colline presero l'aspetto di solidi in fusione, scintillando sotto una luce d'ambra.

Le dune di sabbia si trasformavano in masse viscose mentre lentamente ci avvicinammo alla riva del lago. Esso sembrava un lenzuolo impassibile color lilla, incorniciato in uno stampo di pietra, nel quale il sole versava a diretto la sua luce potente. Una distesa di banchi di sale costeggiava il bordo del lago e impigliati nei loro sedimenti vi erano innumerevoli segni di uno sfacelo. Vecchi pontili erano rimasti alti e a secco.”

³I brani che seguono (tradotti dall'Autrice) sono stati scelti dall'antologia di testi pubblicati nel libro intitolato *Robert Smithson Spiral Jetty, True Fiction, False Reality*, University of California Press in collaborazione con la Dia Art Foundation, New York 2005.

Risorse dal web



“...sembrava un lenzuolo impassibile color lilla, incorniciato in uno stampo di pietra...”
Spiral Jetty, agosto 2003, foto di Martin Hogue

“La semplice vista dei frammenti intrappolati di rottami e rifiuti mi trasportò in uno scenario di moderna preistoria: i prodotti di un’Era Industriale, i rimasugli dell’Era Tecnologica e le macchine di un Alto Medioevo Carbonifero erano abbandonati in depositi a cielo aperto di sabbia e fango. Due baracche distrutte erano oltre un gruppo di impianti per la trivellazione. Una serie di colate di un pesante olio nero, simile all’asfalto, si trovava a sud di Rozel Point [...]. Pompe ricoperte di masse vischiose nere arrugginivano nell’aria corrosa dal sale. Una capanna montata su palafitte poteva essere stata una abitazione e sentii crescere in me una sensazione di piacere divertito alla vista di tutte queste strutture incoerenti.

Il luogo era l’evidenza di una successione di sistemi creati dall’uomo poi affondati in un pantano di speranze abbandonate. A circa un miglio a nord delle colate di olio nero scelsi il mio sito. Banchi irregolari di calcare affondavano gradatamente verso est



R. Smithson, at Rozel Point, 1970.
Foto di Gianfranco Gorgoni

e depositi massicci di basalto nero erano infranti lungo la penisola dando alla zona un aspetto devastato. Questo è uno dei pochi posti sul lago dove l’acqua arriva giusto al livello della terraferma. Nell’acqua rosseggiante poco profonda c’è una rete di crepacci melmosi che sostengono i banchi di sale.

Mentre guardavo il posto ebbi la sensazione di un riverbero all’orizzonte, solo una suggestione...ed ebbi l’idea di un ciclone immobile che con luce vacillante



Agosto 1971, foto di Nancy Holt



Variazioni stagionali: in alto, estate del 2003 (foto di Martin Hogue); in basso, inverno del 2005 (foto di Marc Ruwedel).

aggredisce l’intero paesaggio che inizia a tremare. Un terremoto silenzioso si espande nella tranquillità ondeggiante in una sensazione di rotazione senza movimento. Questo luogo rappresentava un movimento rotatorio che rinchiudeva il proprio nocciolo in una immensa sfericità.”

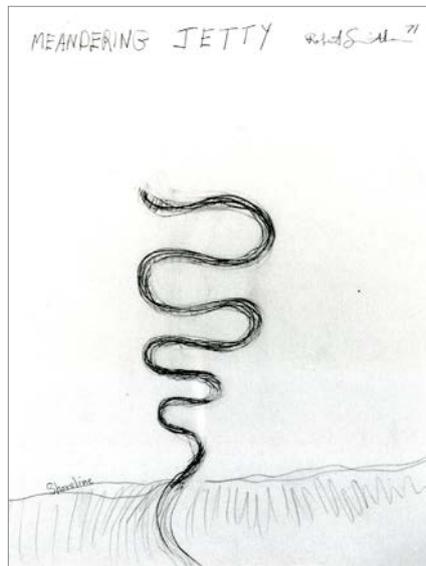
Risorse dal web

“Da quello spazio vorticoso è emersa l’idea della Spiral Jetty. Non idee, non concetti, non sistemi né strutture, non pensieri astratti potrebbero reggersi insieme nell’attualità di quella evidenza. La mia dialettica del *luogo-non luogo* girò rapidamente in uno stato di indeterminazione dove i solidi e i liquidi si confondevano l’uno nell’altro.

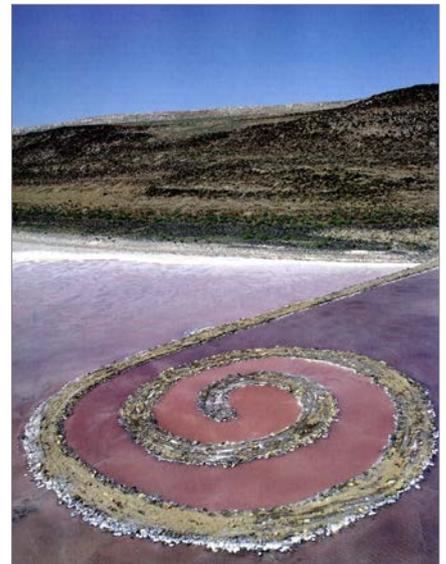
Era come se la terraferma oscillasse con onde e pulsazioni acquee e il lago rimanesse fermo come roccia. La spiaggia del lago divenne una lama di sole, una curva bollente, un’esplosione nascente e prolungata in una sporgenza di fuoco. La cosa collassando dentro l’acqua del lago si rispecchiò nella forma di una spirale. Non ha senso porsi domande su classificazioni o categorie di pensiero, perché non ce ne sono state.”

Building the Jetty (la costruzione)

“Dopo aver sottoscritto un’assicurazione ventennale e firmato un contratto di affitto per la zona iniziai a costruire il molo nell’aprile del 1970. Il caposquadra Bob Phillips inviò sul posto due camion da rifiuti, un trattore e una larga ruspa. La coda della spirale iniziò da una linea diagonale di pali che si estendevano nella zona delle curve. Una corda fu poi fissata e tesa dal palo centrale in modo da determinare i giri delle spire: dalla fine della diagonale al centro tre spire dovevano girare in senso antiorario (verso la sinistra di chi guarda il lago). Il basalto e la terra furono sollevati dalla spiaggia all’inizio del molo dalla ruspa e poi depositati sui camion, dopo di che i camion si



La prima idea di un pontile a serpentina (Meandering Jetty).



Agosto 1971, foto di Nancy Holt



Foto di Gianfranco Gorgoni

spostavano verso l’ultimo dei pali e scaricavano i materiali. Sul pelo dell’acqua, all’inizio della coda, le ruote dei camion affondavano in una zuppa appiccicosa di fango. Un intero pomeriggio fu passato a cercare di risolvere l’ostacolo.

Qualora i camion avessero comunque superato il problema c’era sempre la possibilità che le incrostazioni di sale, depositate sui banchi di melma, si potessero spaccare. La Spiral Jetty

era sorvegliata in modo speciale per evitare che il fango morbido fuoriuscisse attraverso le incrostazioni saline, e tuttavia c’erano alcuni crepacci di fango che non potevano essere arginati.

Si poteva solamente sperare che la pressione avrebbe tenuto intero il molo, e questo fu ciò che per fortuna avvenne.”

La scala della Spiral Jetty tende a fluttuare, e questo dipende da dove capita che iniziamo a osservarla.

Risorse dal web

La misura determina un oggetto, ma la scala determina l'arte. Una crepa in un muro, se vista in termini di scala e non di dimensioni, potrebbe essere chiamata Grand Canyon[...]. La scala dipende dalla capacità che uno ha di essere consapevole della verità delle sue percezioni. Essere nella stessa scala della Spiral Jetty è essere al di fuori e lontano da essa. Al livello dell'occhio umano, la coda ti guida in uno stato di materia indifferenziata. Se uno tiene lo sguardo fisso verso il basso e lancia occhiate da lato a lato raccoglie a casaccio immagini di depositi di cristalli di sale, mentre l'intera massa si ripete in un orizzonte irregolare.[...]"

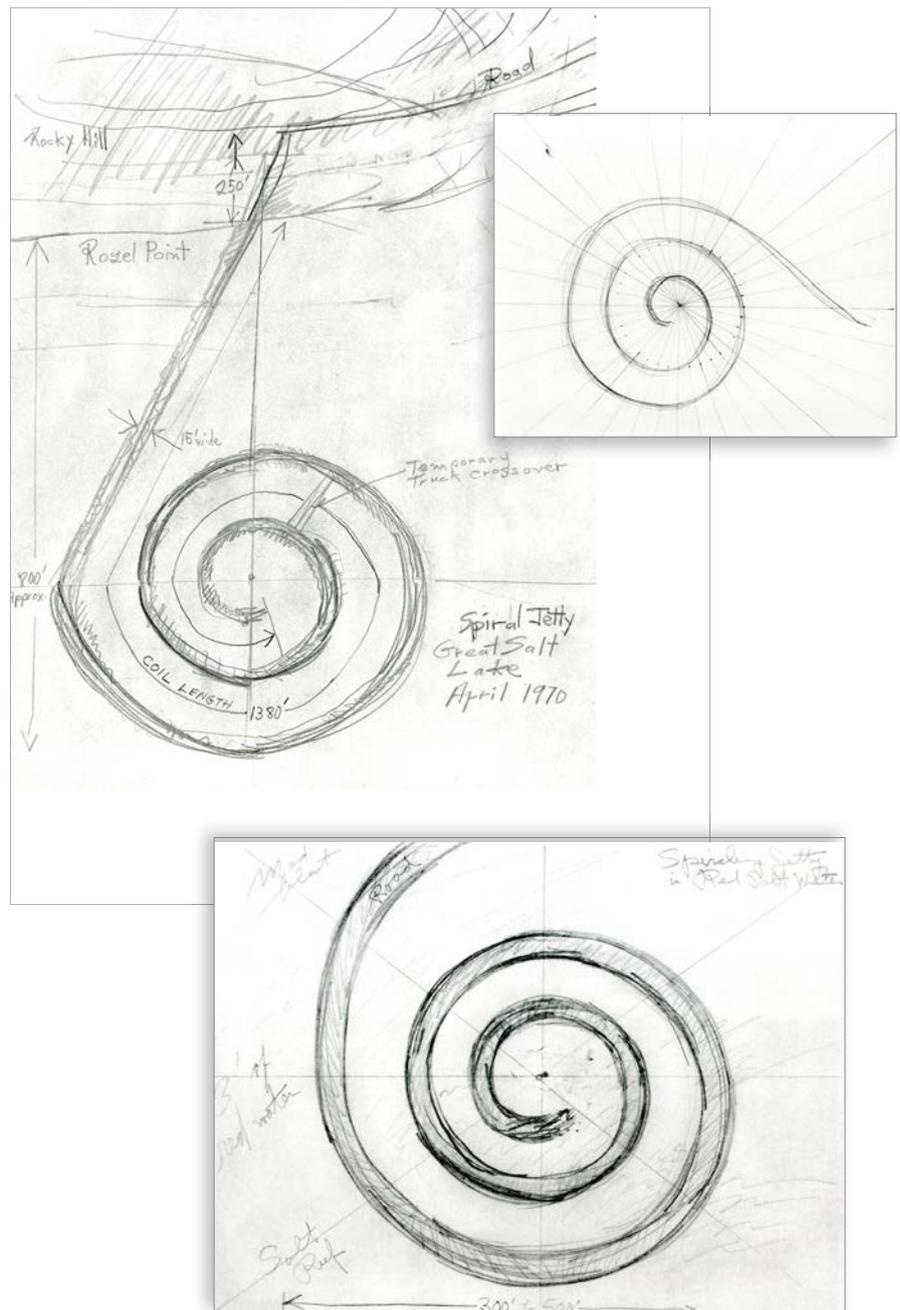
Smithson era capace di provare e descrivere, con uno stile fluido e torrenziale, le emozioni che i luoghi esercitavano sulla sua forza di sentire, ma la scelta di Rozel Point non fu solo una questione di miraggi e visioni, come racconta lui stesso. Egli aveva infatti anche competenze di chimica e geologia, e nella decisione finale intervennero senz'altro le strutture cristalline a elica del sale e la sua caratteristica di elemento conservante; era inoltre dotato di senso pratico poiché ingaggiò un costruttore professionista, in grado di pianificare in breve la costruzione e progettò la sua opera in modo che rimanesse intatta nel tempo, resistendo ai cicli di alta e bassa marea del lago.

"I understand you'll build my jetty"³: queste sono le prime parole che il costruttore, Bob Phillips, sentì pronunciare da Robert Smithson al telefono, nel mese di marzo del 1970.

Dalla testimonianza di Phillips: "Non ricordo esattamente come la

conversazione andò avanti, ma dopo trenta quaranta minuti egli era nel mio ufficio ad Odgen. Era un uomo notevole, e immediatamente realizzai che non era uno zingaro (hippy). Era vestito di nero e aveva capelli così lunghi che con fatica

riusciva a tenerli lontani dagli occhi. Ma quello che veramente mi colpì è quello che c'era in quegli occhi. Erano occhi penetranti, con scure ciglia lunghe e uno sguardo così profondo che, come lo guardai, il pensiero che mi venne in mente fu



³So che costruirai tu la mia spirale.

Risorse dal web

«È meglio stare attenti nel parlare a questo ragazzo, perché egli può trapassarti con lo sguardo e sapere cosa stai pensando». Sua moglie, Nancy Holt, era con lui e la presentò dicendo «È anche lei un'artista».

Il racconto procede con il ricordo del poco interesse iniziale del costruttore e della calma con cui Smithson esibì il portfolio che aveva portato con sé per presentarsi al meglio. La diffidenza e la disattenzione di Phillips, che insegue pensieri del tipo «che cosa vai a fare con un molo costruito nel mezzo del nulla, dove nessuno lo vedrà mai», iniziano ad attenuarsi quando Smithson mostra i contratti di affitto del terreno e le autorizzazioni per prelevare le rocce.

Alla richiesta di una planimetria di progetto egli mostra dei disegni.

Continua la testimonianza:

«No» dissi.

«Questi non sono sufficienti. Abbiamo bisogno di disegni e progetti esecutivi migliori di questi»

“Ed egli mi mostrò allora degli schizzi. Cercavo di convincerlo che aveva bisogno di un ingegnere per preparare un progetto.”

Ma Smithson non si scompone e Phillips sposta le sue obiezioni su difficoltà tecniche, misure, dettagli, rischi, crolli di dighe e incidenti di cantiere e infine sui costi dell'impresa.

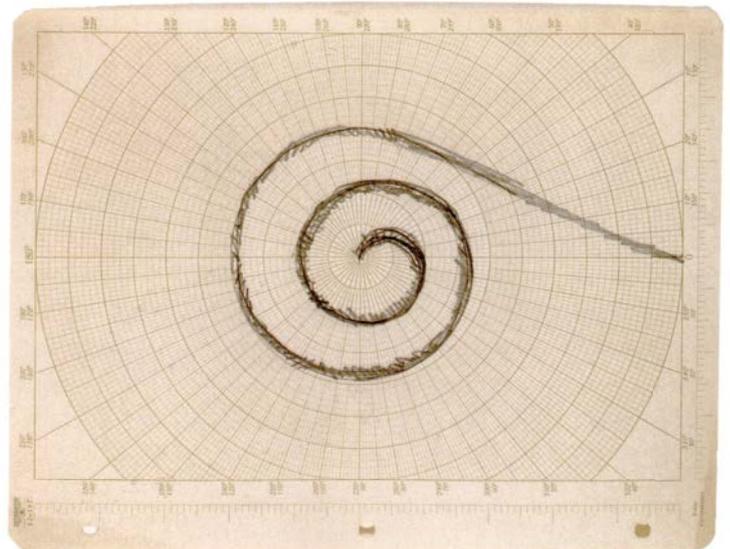
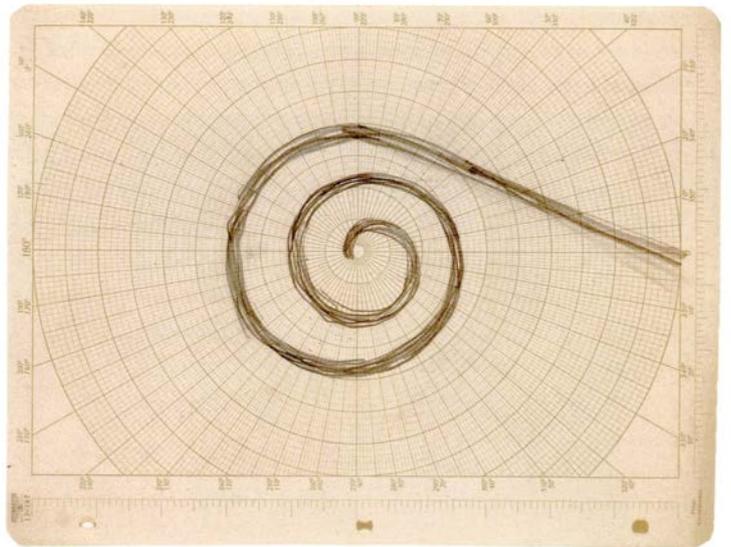
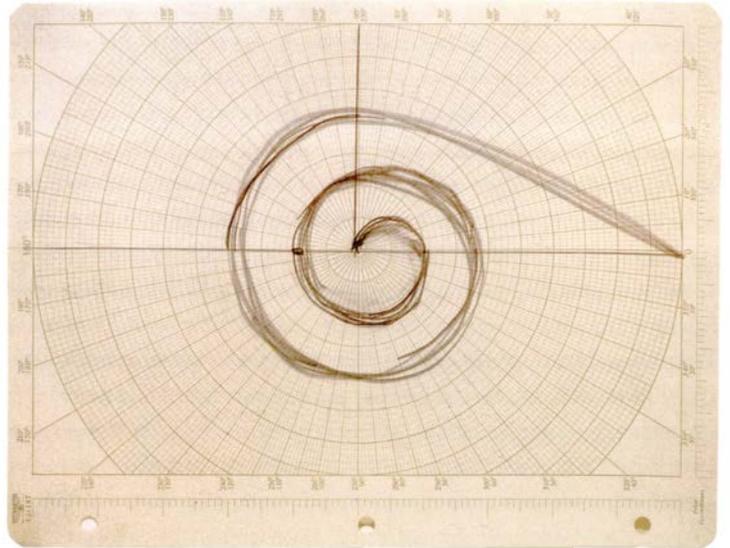
Smithson conclude che sarebbe tornato con quanto richiesto.

E nel giro di due giorni effettivamente ritorna per negoziare un contratto, portando con sé altri disegni.

In questi la spirale era tracciata su una griglia quotata e c'era anche una sezione della “diga”: Phillips, che era un costruttore di dighe, con la matita rossa gli segna le sue osservazioni, Smithson tace e dopo un attimo:

“Okay, that's fine, when can we go to work?”

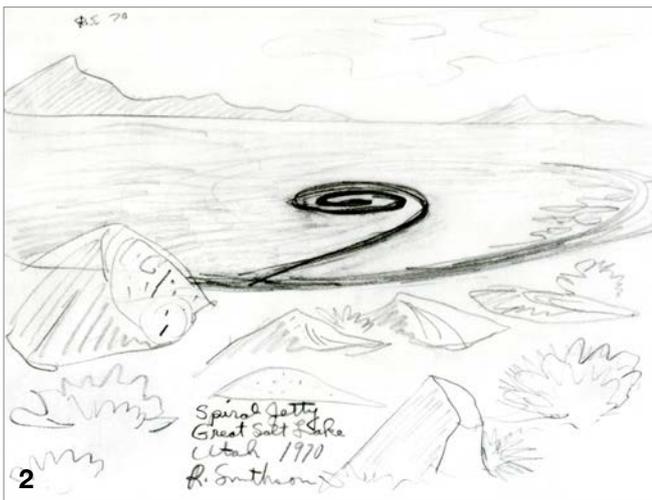
Smithson fu anche preciso e attento nella trattativa finale sul costo dell'appalto e sulle modalità di pagamento.



Nella sua prima versione la Jetty era un arco che terminava in una piccola goccia, ma poi in un paio di settimane prese la forma definitiva a spirale. Gli studi e le prove sono tantissime (1-2), schizzi ripetuti quasi con accanimento sul foglio (3), a volte ordinati (4), in altre pagine disordinati e aggrovigliati (5).



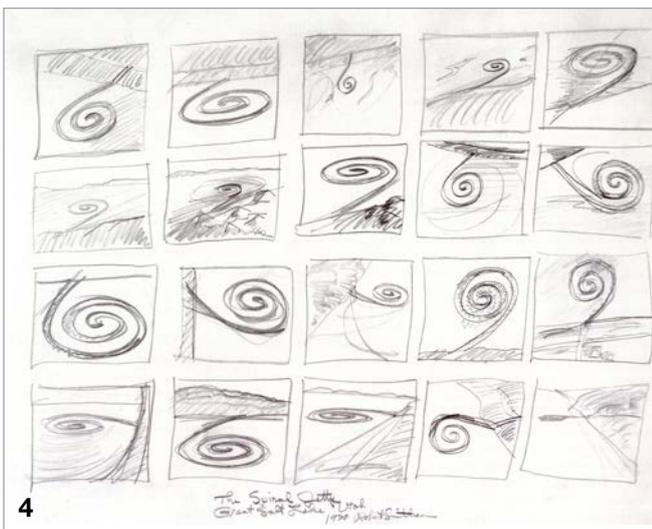
1



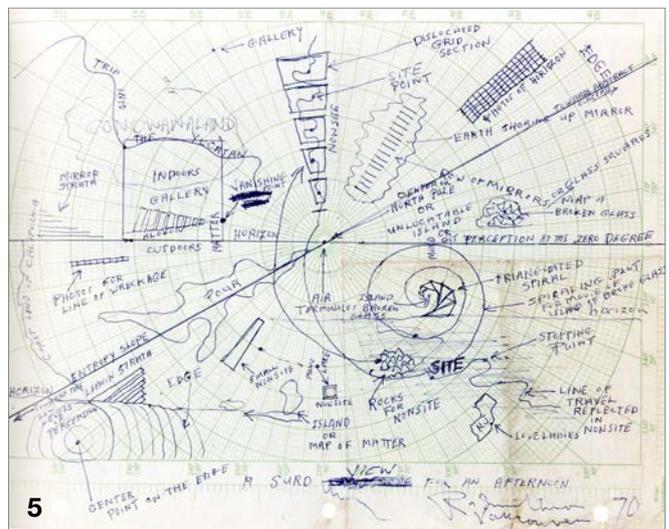
2



3



4



5

Risorse dal web

La costruzione della Spiral Jetty ha richiesto un periodo di sole tre settimane, durante le quali sono state scattate le famose fotografie in bianco e nero, che vedete in questa pagina, di Gianfranco Gorgoni, invitato sul posto dallo stesso Smithsonian per documentare il cantiere. Alcune di esse sono diventate un'icona simbolo e sono state riprodotte molto spesso da agenzie di stampa, dai media e nelle mostre di artisti della landart.



Risorse dal web

“Era Smithson che prendeva tutte le decisioni. Egli ha progettato ogni fase. Interagiva con gli operai, li incoraggiava e sembrava avere tutte le risposte”.

Il ritratto di Bob Smithson fatto da Phillips è molto immediato, vivo, rude: un uomo geniale, che sorrideva pochissimo, testardo e infaticabile. Il costruttore chiude la sua testimonianza con queste parole, che lascio in inglese, come il testo successivo perché possono essere uno spunto per una **esercitazione interdisciplinare con il docente di Inglese**.

[...] a year later that, we got the call to look in the newsweek or Time “Your friend Bob Smithson was killed in an airplane crash”. I got the magazine and read it, and, sure enough, there it was a picture of Smithson and the Spiral Jetty. He had been killed while looking of a site for future earthworks in Texas. I have thought about that over many, many years – when you don’t take an opportunity, that’s what you get. I had the opportunity to be with genius and turned it down. But I’ve always been – I don’t know whether the word’s grateful – but with all the trouble I gave him in getting the Spiral Jetty built, at the end, he thanked me for helping him do it.”

Dal seguente brano sono estratte le didascalie delle immagini che vedi in queste pagine.

From the notebook of R. Smithson, writer:

“On the slopes of Rozel Point I closed my eyes, and the sun burned crimson through the lids. I opened them and the Great Salt Lake was bleeding scarlet streaks. My sight was saturated by the color of red algae circula-

ting in the heart of the lake, pumping into ruby currents, no they were veins and arteries sucking up the obscure sediments. My eyes became combustion chambers churning orbs of blood blazing by the light of the sun. All was enveloped in a flaming chromospheres; I thought of Jackson Pollock’s ‘Eyes in the Heat’ (1946, Peggy Guggenheim Collection).

Swirling within incandescence of solar energy were sprays of blood. My movie would end in sunstroke. Perception was heaving, the stomach turning. I was on a geologic fault that groaned within me. Between heat lightning and heat exhaustion the spiral curled into vaporization.

[...] Surely the storm clouds massing would turn into a rain of blood. Once, when I was flying over the lake, its surface seemed to hold all the properties of an unbroken field of raw meat with gristle (foam); no doubt it was due to some freak wind action. Eyesight is often slaughtered by the other senses, and when that happens it becomes necessary to seek out dispassionate abstractions. The dizzying spiral yearns for the assurance of geometry. One wants to retreat into the cool rooms of reason. But no, there was Van Gogh with his easel on some sun-baked lagoon painting ferns of the Carboniferous Period. Then the mirage faded into the burning atmosphere”.



1970, foto di Robert Smithson



1970, foto di Gianfranco Gorgoni



La Spiral Jetty nell'estate del 1970. Foto di Gianfranco Gorgoni



A lato: la Spiral Jetty in un disegno ...
Sotto: la Spiral Jetty nell'inverno del 2003.
Foto di Tom Smart

